

fotografico, sicchè l'una serve di interpretazione all'altro, e questo serve a quella di controllo.

Se non che l'opera del Wr. non si limiterà a queste prime 424 tavole, che ormai sono quasi tutte stampate e che costituiranno il I volume dell'opera.

Il secondo volume, come mi scrive cortesemente lo stesso prof. Wr., da me interpellato, è già in preparazione e conterrà fra l'altro un gran numero di tavole ampie colle rappresentazioni dei popoli stranieri.

Il volume terzo, che conterà di circa 1000 tavole, svolgerà una tipologia quanto mai ampia, comprendendo cioè serie archeologiche di tutti gli oggetti che si troveranno nei primi due volumi; di queste serie anzi è già stato stampato in 85 tavole lo sviluppo dell'abito greco dalla cintura omerale fino all'abito Isiaco ellenistico. A questo volume andrà annesso un indice generale, già in lavorazione, che elencherà molto minuziosamente tutte le particolarità delle singole tavole argomento per argomento, in collegamento con la tipologia, di cui s'è detto prima.

L'A. spera in 3 o 4 anni di aver compiuto il lavoro; naturalmente non fa previsioni circa la rapidità della stampa, dipendendo questo da condizioni di ordine economico che riguardano la tipografia e il commercio librario; mi permetto di dire però che per questa parte io sono particolarmente ottimista, sicchè spero che fra pochi anni nell'Atlante del Wr. le scienze nostre potranno contare un nuovo indispensabile strumento di coordinazione e di indagine.

ARISTIDE CALDERINI.

---

ERIC PEET, *Egypt and the old Testament*, in-16, pp. 236 con due carte, Liverpool, University Press, 1922. Sh. 5 legato.

Alle ricerche che riguardano i rapporti fra il Nuovo Testamento e l'Egitto questo libro del Peet non intende aggiungere una nuova esposizione, che ripeta, in forma più o meno nuova, quanto è stato detto precedentemente, ma vuole portare alla questione pur sempre intricata e difficile quel contributo che un Egittologo militante può fornire oggi agli studi neo-testamentari in base soprattutto alle recenti scoperte sulla geografia e sulla topografia e la storia del Delta, dovute soprattutto al prof. Gardiner (cfr. *Journal* 5 (1918), 6 (1920)).

Data l'importanza e la difficoltà dell'argomento mi limiterò per ora a riassumere i tratti più caratteristici del volume, riservando a me e ad altri di esporre prossimamente in *Aegyptus* la storia della questione e qualche nuova idea in proposito.

In un capitolo proemiale l'autore si sofferma ad analizzare anzitutto la natura e il valore della tradizione biblica, in cui l'A. distingue tre elementi, il preistorico, che giunge fino al primo periodo patriarcale, compreso dunque la narrazione della creazione e il diluvio; il semistorico,

che si estenderebbe alla storia dei patriarchi; lo storico, che corrisponde al racconto dei Giudici, e specialmente a quello dei Re e delle età più recenti.

Esaminati alla stregua dei principî della scienza storica ed archeologica i libri del N. T., l'A. nota anche il valore dell'elemento filologico e della critica e della tradizione del testo per la risoluzione dei problemi che hanno relazione col libro sacro; ed affronta così il primo argomento: le relazioni primitive fra l'Egitto e la Palestina, e la discesa di Abramo in Egitto, che colloca verso la fine della XII dinastia, circa il 1900 av. Cr.; passa poi a discorrere del soggiorno degli Ebrei di Abramo in Egitto; considera la natura di tale soggiorno, il luogo da esso occupato nel basso Egitto, i nomi personali ricordati nella tradizione ebraica circa la loro permanenza.

Passa poi a trattare dell'Esodo, a cominciare dalle date di esso, circa la quale esamina con cura tutte le ipotesi precedentemente avanzate, senza sostituirvi una ipotesi nuova; a cui fa seguire la trattazione della via probabile percorsa nell'Esodo.

I capitoli VI-IX trattano di Salomone, Geroboamo, ed Asa, So e Tirhakah, Neco e Geremia, poi delle colonie ebraiche in Egitto dalla XVI din. in poi e fino all'età di Alessandro. Il cap. X è riservato invece all'episodio al cosiddetto scisma di Onia protetto dalla politica di Tolemeo VI dopo di che la trattazione dell'A. si chiude senza occuparsi più oltre dei rapporti, pur così importanti, fra gli Ebrei e il governo o i governi dell'Egitto.

Lodi al Peet mi pare che non possano mancare, sia per gli elementi nuovi che ha portato ai problemi toccati, sia anche per la prudenza con cui ha cercato in molti casi di delimitarli quando con giudizio retto e sereno possano fino a nuovo avviso essere dichiarati per ora insolubili.

A. C.

---

*Haut-Commissariat de la République française en Syrie et au Lyban, Service des Antiquités et des Beaux-Arts. Les travaux Archéologiques en Syrie de 1920 à 1922* par CH. CLERMONT-GANNEAU, FR. CUMONT, R. DUSSAUD, ED. NAVILLE, ED. POTTIER, CH. VIROLLEAUD, avec une préface de M. le général GOURAUD, in-4, pp. VIII-77 e 13 tav. e 1 carta topogr., Paris, Geuthner, 1923.

La pubblicazione preparata per l'esposizione coloniale di Marsiglia dell'anno scorso è una buona testimonianza della cura che i nostri alleati e i dotti francesi dedicano agli studi nei paesi occupati durante la guerra o loro assegnati dai trattati di pace: la loro importanza infatti, come asserisce esplicitamente Edm. Pottier in un rapporto all'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres* è « non seulement scientifique, mais politique